

**Incontro ecumenico nel 60° anniversario della reciproca rimessione
delle scomuniche tra Roma e Costantinopoli
Venezia - Chiesa di San Zaccaria, 2 dicembre 2025
Intervento del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia**

Eminenze, fratelli nell'episcopato,
rappresentanti delle Chiese cristiane,
autorità civili e militari, signore e signori,

è con gioia e gratitudine che rivolgo a tutti Voi il mio benvenuto nel Patriarcato di Venezia.

Saluto **Sua Eminenza il Metropolita Polycarpos**, Arcivescovo della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia, e **Sua Eminenza il Cardinale Matteo Maria Zuppi**, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Con loro saluto i **vescovi delle Chiese ortodosse e cattoliche** qui presenti, i membri del **Consiglio locale delle Chiese cristiane in Venezia** e le **autorità civili e militari** che condividono questo momento importante di memoria e comunione.

Il Patriarcato di Venezia vive con **gratitudine** la possibilità di accogliere questa celebrazione che segna il **sessantesimo anniversario della reciproca abolizione delle scomuniche** fra Roma e Costantinopoli; un gesto nato dall'incontro tra **Papa san Paolo VI** e il **Patriarca Atenagora**, una pietra miliare nel cammino ecumenico e un invito permanente a rinnovare, con fede e coraggio, la ricerca dell'unità tra le nostre Chiese sorelle.

Oggi questo spirito si rinnova qui, a Venezia, **città che dell'ideale ecumenico fa una sua peculiare vocazione**. Il nome stesso di Venezia in latino è *Venetiae*, al plurale: un plurale nel quale riconosciamo, insieme alle molte isole che la compongono, anche la sua specifica **natura d'incontro tra le molte culture, popoli ed esperienze religiose**.

Fin dalle sue origini, Venezia ha vissuto ed espresso un'apertura che l'ha resa **ponte fra Oriente e Occidente**, crocevia di dialogo e scambio, luogo in cui **le differenze non si sono cancellate ma incontrate**. Qui la **diversità non è stata motivo di separazione** ma piuttosto occasione di conoscenza e di arricchimento reciproco. Lungo i secoli, nelle sue calli e nei suoi canali, si sono incrociate **lingue, tradizioni, spiritualità**; un tessuto umano e religioso che testimonia quanto l'**incontro sia parte della sua stessa profonda identità**. E questa vocazione ecumenica, che appartiene alla storia e alla cultura della città, può oggi diventare **segno profetico per il nostro tempo** in cui l'umanità avverte nuovamente necessità di ponti, di riconciliazione, di pace. Possiamo dire che Venezia oltre ad essere un luogo è un modo d'essere.

Accanto alla salda testimonianza di fede dell'Evangelista Marco, suo patrono, Venezia offre anche un **segno simbolico profondo** nel giorno della sua fondazione, il **25 marzo**: la festa dell'**Annunciazione del Signore**. Quel giorno riporta all'incontro dell'**Arcangelo Gabriele con Maria di Nazareth**, incontro che ha cambiato la storia del mondo e nel quale riconosciamo la radice della nostra fede.

E proprio questo mistero dell'Annunciazione ci parla oggi con forza. È il **paradigma dell'incontro**, l'immagine più alta del dialogo vero: un incontro fatto di ascolto, accoglienza, disponibilità alla volontà di Dio. Maria non impone, non discute, ma **ascolta, accoglie e risponde**: "Avvenga per me secondo la tua parola". In Lei vediamo l'atteggiamento spirituale che deve guidare ogni **cammino ecumenico**: l'ascolto sincero dell'altro, il riconoscimento della Parola come irrinunciabile via di grazia, la fiducia che lo Spirito parla anche attraverso le diversità.

L'Annunciazione, allora, diventa per noi **icona e scuola di dialogo**. Come Maria, anche le nostre Chiese sono chiamate a lasciarsi visitare dallo Spirito, a deporre paure e diffidenze, a credere che **l'impossibile dell'unità diventa possibile** se ci affidiamo alla potenza di Dio e non soltanto alle nostre forze. Ecco perché guardare a Maria significa anche **guardare con speranza al futuro dell'ecumenismo**: un futuro che non nasce da strategie o da equilibri umani, ma dal sì fiducioso alla Divina Provvidenza.

Il luogo in cui questo evento prende avvio è la **chiesa di San Zaccaria** che, nella sua magnificenza, offre un segno eloquente e consono alla grandezza dello stesso. Essa custodisce il corpo di **Sant'Atanasio di Alessandria, padre comune nella fede e testimone luminoso dell'ortodossia**. Sant'Atanasio, che tanto contribuì alla formulazione del **Simbolo di Nicea**, ci ricorda che l'**unità della Chiesa nasce e si fonda nella verità di Cristo**, confessata insieme e vissuta nella carità. E mentre **quest'anno celebriamo il 1700° anniversario del Concilio di Nicea (325-2025)**, questo riferimento diventa ancora più carico di significato: ci richiama a tornare alle radici comuni della nostra fede, a quel Credo che unisce cattolici e ortodossi nel riconoscimento del Figlio unigenito, "Dio da Dio, luce da luce".

È dunque significativo che proprio **da qui**, da questo luogo ricco di memoria e di santità, il nostro gesto ecumenico **abbia inizio**; è un **auspicio, un segno di speranza**, affinché il cammino comune delle nostre Chiese possa **proseguire con rinnovato vigore**, sostenuto dalla preghiera, dall'ascolto reciproco e dal desiderio sincero di comunione.

Che il Signore, per intercessione della Santa Madre di Dio, di San Marco e dei santi che ci hanno preceduto nel segno della fede, **ci conceda di continuare insieme questo cammino**. E che Venezia, città dell'incontro e del dialogo, **sia ancora una volta segno di pace e di unità per tutti**. Grazie per la fraterna testimonianza che oggi insieme rendiamo e il Signore, con la Sua pace, benedica il nostro cammino.